

Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 3 (1999)

Artikel: Il patriziato di Castagnola : "I consoli dell'antica vicinanza"
Autor: Rezzonico, Rodolfo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1047920>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 23.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Rodolfo REZZONICO

IL PATRIZIATO DI CASTAGNOLA

“I consoli dell’antica vicinanza”

Nel Bollettino Genealogico numero 1, avevamo parlato oltre che del lavoro di riordino dell’archivio e dello studio delle genealogie delle famiglie patrizie di Castagnola, anche della ricerca storica sul Patriziato di Castagnola realizzata dall’Istituto Araldico e Genealogico di Lugano, fondato dall’arch. Gastone Cambin, alla cui stesura hanno collaborato Mario Redaelli e Aldo Abächerli.

Desideriamo ora portare a conoscenza dei lettori un capitolo interessante della ricerca, riguardante appunto i consoli dell’antica vicinanza.

La carica di console nel comune rurale

Dopo il XIII secolo, quando il comune rurale – entità che nel Medioevo non designava unicamente una associazione di persone su base territoriale come è al giorno d’oggi, ma anche una comunità di interessi¹⁾ – raggiunse un notevole grado di autonomia interna, il diritto consuetudinario locale venne codificato (in genere nella forma di statuti) per regolamentare la vita comunale e soprattutto per fissare stabilmente il processo decisionale. Nei nostri comuni rurali il processo decisionale venne quasi senza eccezioni gestito dalla “vicinanza”, assemblea di tutti i vicini, fonte di ogni competenza.

Se il comune rurale nel diritto statutario codificò notevolmente la propria organizzazione interna preoccupandosi che quasi tutti gli aspetti della vita sociale ed economica fossero regolamentati, esso invece tese a ridurre al massimo l’apparato burocratico comunale, concentrando il potere di trattare tutti gli affari all’interno della vicinanza stessa, ed evitando per quanto possibile di delegare competenze a singole persone o di nominare funzionari del comune (compatibilmente naturalmente con le dimensioni del comune). Si preferiva piuttosto, per tutte le incombenze che non potevano essere svolte dall’assemblea, nominare di volta in volta singoli deputati con un mandato preciso e circoscritto. Anche l’amministrazione finanziaria era ridotta al minimo, e si preferiva in genere gestire tutte le attività che comportavano un introito – in primo luogo le taglie – per mezzo degli appalti.

* * *

Tra i pochi incarichi di funzionari creati dai comuni, pressoché in tutti i comu-

¹⁾ Un comune territoriale poteva ad esempio fare parte di un comune più grande che gestiva un insieme di beni, come gli alpi. Si veda a questo proposito P. Schäfer, *Il Sottoceneri nel Medioevo*, Lugano 1954, p. 199 e segg. L’opera dello Schäfer è ancora oggi essenziale anche per ciò che concerne l’organizzazione amministrativa dei nostri antichi comuni e le cariche ad essa connesse per i consoli (si vedano le pag. 277 e segg.).

ni rurali vi era la funzione di console. I consoli avevano essenzialmente un ruolo organizzativo e di vigilanza. A loro spettava la convocazione e la direzione delle assemblee o vicinanze, così come altre manifestazioni comunali, e a loro toccava vigilare a che le disposizioni previste dagli statuti fossero applicate e rispettate, prendendo se del caso provvedimenti contro i trasgressori. Dovevano poi vigilare sullo stato delle strade, sull'igiene, sui beni comunali (talvolta essi erano coadiuvati da un altro funzionario apposito). Svolgevano anche limitate funzioni amministrative, come alcune riscossioni, mentre in genere la responsabilità della gestione economica della comunità era affidata ad un funzionario distinto, chiamato spesso canevarius. I consoli svolgevano poi minute incombenze legate alle necessità del comune. Solo in pochi comuni essi svolgevano anche il ruolo di giudici civili.

Le funzioni dei consoli potevano variare nei singoli comuni, così come anche i principi riguardanti la loro carica mutavano da località in località. I consoli potevano venire eletti direttamente dalla vicinanza oppure sorteggiati o ancora la carica veniva ricoperta a turno dalle varie famiglie. Potevano essere in carica un solo console oppure due. La durata del loro mandato in genere era di un anno, ma in alcuni casi era ancora minore. La ricompensa per il loro incarico era quasi dappertutto minima.

Da quanto detto si capisce come la carica di console fosse poco ambita, poiché essa presupponesse un impegno notevole, poco potere e scarsissimo interesse finanziario, senza contare gli inevitabili risentimenti e attriti con la popolazione legati al loro ruolo di polizia. Così, il diritto statutario prevedeva in genere l'obbligo di accettare la carica o la sua equa ripartizione tra tutti i vicini, stabilendo nel contempo misure atte a proteggerli per le misure applicate e ad evitare che si fosse troppo frequentemente eletti. Ciò nonostante, la difficoltà di trovare candidati fece sì che in molti comuni si ammisero alla carica di console anche abitanti che non godevano dello statuto di vicini.

La carica di console nella comunità di Castagnola

Le regole che a Castagnola reggono l'ufficio di console, così come emergono dai registri patriziali che ci informano sull'attività della vicinanza a partire dalla fine del XVII secolo, rientrano pienamente nel quadro stabilito dalla documentazione medievale, a riprova di una continuità amministrativa che, in ambito locale, il regime dei baliaggi non aveva modificato.

Pure a Castagnola, il potere era gestito interamente dalla vicinanza. Essa teneva le sue sedute in genere all'aperto, ed agiva essenzialmente tramite suoi deputati nominati di volta in volta per trattare problemi concreti: in pratica non vi era assemblea dei vicini nella quale non si procedesse alla nomina di qualche deputato o qualche delegazione incaricata di trattare o risolvere gli affari più disparati. I funzionari stabili, se così si possono chiamare, anche per le dimensioni tutto sommato ridotte del comune si riducevano in pratica ai consoli ed ai canepari, ai quali successivamente si affiancò la carica di cancelliere. Il comune poi si appoggiava ad un avvocato per risolvere le vertenze presso le autorità di Lugano.

A Castagnola, a partire dagli ultimi due decenni del ‘600², vi era annualmente in carica un solo console, nominato all’inizio dell’anno civile. La carica veniva praticata a rotazione tra tutti i fuochi del comune: il fatto che nei verbali delle vicinanze non si menzioni in genere la nomina del console, fa supporre che si trattasse di una procedura consolidata dalla prassi che non dava adito a particolari contestazioni. Salvo avvenimenti straordinari, e con l’eccezione delle supplenze (di cui diremo), il console restava in carica un solo anno, e veniva pagato a seconda delle giornate perse e degli incarichi svolti, con più una “mercede”. Il fatto che anche i forestieri venissero ammessi alla carica di console fa intuire che neanche a Castagnola la carica fosse molto ambita.

Il ruolo del console

In primo luogo doveva convocare e dirigere le vicinanze: in mancanza del numero legale, con le dovute autorizzazioni, poteva precettare i vicini. Doveva poi eseguire un serie di funzioni correnti. Per ogni affare, in mancanza di una raccolta di statuti, il ruolo del console può essere dedotto (almeno per le mansioni che avevano un riscontro finanziario) dai conti presentati dai consoli al termine del loro mandato: -riscossione di taglie, -rappresentazione del comune in caso di vertenze; -intimazione di precetti, presenziare ad azioni giuridiche; -constatazione di morte; -andare a cercare licenze a Lugano; -pagare imposizioni fatte al comune; - pagamento per le riparazioni alle strade; -sorveglianza dello stato delle strade e della loro riparazione; - pagamenti di debiti del comune; -partecipare a pievi e congressi; -riscossione degli appalti; -applicazione degli ordini riguardanti il servizio militare; eccetera. Un discorso a sé meriterebbe la gestione finanziaria del comune, che coinvolgeva non solo il console ma anche il deputato alle finanze. Per tutto il periodo della carica, il console effettuava le riscossioni o i pagamenti trattenendo presso di sé la contabilità: lo scarico dell’amministrazione avveniva alla fine dell’anno, ma era normale che si protraeva per molti anni.

La supplenza

Come si è detto a Castagnola la carica di console era a rotazione tra i vari gruppi familiari, o fuochi, che costituivano un’unità. Si dava spesso però il caso che, nelle singole famiglie non vi fossero persone adatte, o che il capofamiglia era venuto a mancare. In tal caso le famiglie a cui toccava l’incarico poteva affidare ad un altro vicino l’incarico di console dietro un compenso finanziario: è questa la ragione per cui, come si può vedere nell’elenco annesso, nei registri delle vicinanze troviamo una stessa persona console per più anni di seguito. Così ad esempio la famiglia Ermanni si fa regolarmente supplire. Giovan Battista Gobbi il 17 gennaio 1697 diventa console “di Pietro Ermano”³. Francesco Tamossi nel 1704 viene eletto “a nome

² Il registro patriziale n° 1 permette di seguire la funzione di console a partire dal 1685.

³ APC, reg. 1, f. 34 v.

di Margaritta Ermania”⁴, mentre Battista Ermanni si fa sostituire nel 1706 e 1707. La supplenza diventa quasi la norma: negli anni a partire dal 1704 fino al 1722 quasi tutte le cariche vengono tenute per supplenza.

Modifica della “Consolaria”

La difficoltà di reperire i candidati, i problemi causati dalle supplenze e, forse, un aumento dei compiti fece sì che nei primi decenni del ‘700 il sistema delle cariche a rotazione non dovette più sembrare idoneo ai vicini di Castagnola per reggere in modo ordinato e affidabile l’amministrazione del Comune. Tra l’altro già alcuni anni prima la vicinanza aveva proceduto alla creazione di un nuovo funzionario comunale con il titolo di “cancelliere”. La prima assemblea del 1723, probabilmente al termine di discussioni antecedenti, decise quindi di modificare radicalmente il sistema della “consolaria” rompendo con una tradizione egualitaria e partecipativa indubbiamente antica, ma che non si rivelava più funzionante:

1723, 2 gennaio

La vicinanza, convocata dal console Giovan Battista De Vecchi, “vedendo che nase molti inconvenienti mentre che detta consolaria andaria in rota ciò è per foco e però detta vicinanza ha risolto di farla fare il Comune e per la mercede di detto console si praticarà secondo faranno li altri comuni intendendosi sempre di non far cosa contro a decreti ne à altri ordini che vi fosse incontrario”⁵.

Nella stessa occasione venne riconfermato console lo stesso De Vecchi, che l’anno precedente aveva retto la carica per i fratelli Taddei di Fulmignano, e che fu così il primo console di nomina comunale. Probabilmente la vicinanza, malgrado il nuovo regolamento, pensava ad una rotazione delle cariche: ma la difficoltà di reperire persone adatte rimaneva, e il De Vecchi venne riconfermato provvisoriamente anche l’anno successivo:

1724, 16 gennaio

La vicinanza, riunitasi “per fare un nuovo Console onde detta vicinanza vedendo, che nel Comune non si trova alcuno che voglia esercitare tale oficio hanno eletto un deputato il quale debbia fare la diligenza se non si trova di vicini di providere un forastiero però con la licenza dell’Illustrissimo Signor Capitano”. Il deputato era lo stesso De Vecchi il quale doveva intendersi “con il nuovo Console per il prezo e puoi rapresentarlo al Medemo Comune”⁶.

Nella seduta successiva si dovette constatare l’insuccesso della ricerca:

1724, 18 febbraio

“Havendo il sudetto Console Mastro Battista Vechio congregato la vicinanza di tutti li homini del Comune almeno havisati e a esposto che non haveva ritrovato alcuno di fare il Console come l’ordine della vicinanza di sopra onde detto Console si contenta di continuare à fare l’esercizio del Console e detta vicinanza si contenta”⁷.

Giovan Battista De Vecchi rimarrà poi in carica per quasi quarant’anni.

⁴ *Ibidem*, f. 47 v.

⁵ *Ibidem*, f. 85 v.

⁶ *Ibidem*, f. 89 v.

⁷ *Ibidem*.

I “Capitoli” del 1727

Dopo aver regolato la questione delle nomine, sorse anche il desiderio di regolare definitivamente il ruolo del console. Il 2 febbraio 1727 si riunì quindi una “vicinanza in forma et valore Sindicato (...) per proponere una positiva regola alli affari di questo Comune, acciò da qui avanti possino haver il loro buon esito, et esser maneggiati con la meno spesa, che sia possibile, sempre à maggior profitto del medesimo et conservazione delle di lui prerogative, fondi, redditi, et altro”. L’assemblea quindi procedette all’approvazione di un regolamento, o “Capitoli”, in otto punti, che trattavano esclusivamente del ruolo del console, e ciò a riprova del ruolo sempre più centrale che andava assumendo nella vita comunale. Il regolamento è molto interessante sia perché è uno dei pochi testi di carattere “giuridico” conservati nei verbali delle vicinanze, sia perché in esso troviamo riassunte tutte le principali preoccupazioni di ordine amministrativo di cui allora la comunità di Castagnola doveva preoccuparsi. Citiamo qui di seguito i “Capitoli” in una forma leggermente riassunta a causa della loro estensione⁸:

1° - Elezione del console

“Si elegerà il Console, che si stimarà più proprio, qual dovrà seguir la Consolaria d’anno in anno senza ulterior ordine del Comune, e volendo il Comune levar il Consolato al medesimo dovrà in vicinanza avisarlo subito spirato l’anno, et vicendevolmente non volendo più detto console seguir in tal carico, dovrà pure, avvisare finito l’anno in vicinanza il detto Comune”.

2° - resa dei conti

“Dovrà il detto Console dar li Conti del suo maneggio nelle mani di chi sarà deputato alla fine di Genaro d’ogni anno”. Il console ed il Comune si obbligano vicendevolmente.

3° - sorveglianza dei beni comunali

“Sarà tenuto il medesimo Console d’invigilare sopra tutte le dipendenze del Comune, accio non le venghi inferto danno, o surrepito il Dominio”.

4° - rappresentanza del Comune

“Dovrà assistere in nome del Comune à tutti li Appalti, o Incanti, che si faranno nel Magnifico Borgo [di Lugano] del Brentone, Cava de Sassi, sabbia, ò altro reddito comune tra il Comune di Castagnola et il detto Magnifico Borgo con farne e nottar l’assistenza per mantenimento del Jus di detto Comune”.

5° - manutenzione stradale ecc.

“Occorrendo per qualche rottura di puoco momento di strade o altra fattura, sarà a carico del medesimo Console il raconciamento qual fattura però dovrà avanti farla rattificiarla al Signor Deputato”. Per quest’incombenza il console verrà pagato “soldi trenta di Milano” la giornata.

6° - riscossione delle taglie

“Sarà obbligato (...) si et come si è sin qui uscito con esigger le taglie solite, con consignar le medesime à chi si deve et ritinarne le ricevute, che dovrà rimettere al Deputato”.

7° - assistenza all’amministratore

“Dovrà assistere al Deputato nell’urgenze necessarie, come pur per formar le liste di altre taglie di viganati, tensati, et altre straordinarie, se occoreranno”.

⁸ APC, reg. 1, f. 95 v. e seg.

8° - organizzazione e sorveglianza della calla della neve

“Occorrendo far calla per causa di Neve sarà tenuto avvisar et radunar una persona per fuoco, et tenerne notta distinta, per proporzionar il lavoro d’ogni persona, cioè distinguere gli huomini che faranno compitamente [?] la giornata, le donne, che fanno giornata di prezzo inferiore, et altre persone che sono di puoco lavoro, come pur il tempo che mancheranno, acciocchè il Deputato sopra tal notta possa caricare li mancanti et renitenti col obbligarli al pagamento in contanti a ragione di soldi venti di Milano per giornata compita da Huomo” (le multe incassate andavano a beneficio della chiesa di S. Giorgio).

Accanto a questi otto punti principali seguono ancora una serie di obblighi che attestano altre preoccupazioni immediate dei vicini, che troviamo pure quale argomento di molte vicinanze:

- Riscossione delle tasse trattenute da vicini morosi

“Il medesimo Console esigerà ogni anno le taglie ordinarie, et occorrendo anche straordinarie del Comune, Viganali - ecetto però le già nominate nel Capo sesto, con aggir giuridicamente contro li renitenti (...). Al console toccherà il 5% della somma ricavata.

- Difesa dei diritti riguardanti il Monte di Caprino

“Dovrà quanto prima in compagnia del Deputato procurar che si facci una nova grida con Magniffico Borgo per la conservazione delle nostre raggioni nel Monte di Caprino, et massime sopra l’inhibizione della vendita della Legna da Legnaiuoli et marivali (?) habitanti il Lugano, et altri Forastieri usurpatori”. La grida dovrà avere una durata di almeno trent’anni.

- Difesa dei diritti di pesca

“E nel medesimo tempo pure far altra grida sopra la pesca nostra tanto delle ripe del Monte di Caprino de Varoni, Agoni, et ogni altra sorte di pesci come pure delle ripe di Castagnola dal Rezzo verso Gandria, e ciò per evitare a Forastieri la detta pesca”.

- Sorveglianza sui prodotti dei terreni vicinali (tartufi, fieno, legna)

“Come pure in questa grida che nissun Forastiero possa andar sopra il nostro territorio alla cerca delle Triffole (tartufi) (...) come anche nissuna persona anche del Comune possa per cercar le dette triffole cavare, con sappe, o sapparsi ne tensati, et altri luoghi, ecetto di Patroni et Affittavoli - et ne detti tensati, niuno possa segar fieno, dovendo restar l’erba à beneficio della pastura di raggion del Comune, ne tampoco usurpar Legna ò altro in detti Tensati”.

- Applicazione degli obblighi riguardanti le siepi

“S’includerci in detta Grida che le strade comunali che vanno ne boschi non si possino impedire che ciaschuno sia obligato far le Siepi atorno li luochi vicini a dette strade, e non facendole possa il Comune farle fare a spese del mancante, et che non possino esser sboscate le ripe che devano servir per dette siepi, ecetto per le medesime a suo tempo”.

E come conclusione il Console “Per fine sarà tenuto oprare da buon padre della Patria procurando tutto il beneficio del Comune sottoponendossi ad ogni rifattione di danno quando per mancanza del suo dovere il Comune venisse ad esser daneggiato”.

Elenco dei consoli di Castagnola

Come è già stato il caso per gli altri argomenti affrontati, anche per ciò che riguarda i consoli, i registri dell’Archivio Patriziale di Castagnola forniscono notizie dagli ultimi due decenni del ‘600 sino alla fine del ‘700. Per la precisione, il primo console

che troviamo citato (anche se evidentemente la carica esisteva già in precedenza) è Giovanni Battista Gobbi, citato come in carica dal 1685 al 1687. L'ultimo è, un secolo dopo, Tommaso Gianinazzi che è citato come console negli anni 1788 e 1789.

AOSTALLI

Gli EREDI AOSTALLI di Suvigliana nell'anno 1711 si fanno supplire nella carica di console da Martino Gobbi.

PIETRO Aostalli assume la carica di console nel 1722 per conto dei fratelli Taddei di Fulmignano. Muore però nel corso dell'estate mentre era in carica, e viene sostituito da Giovanni Battista De Vecchi.

BELTRAMELLI

BARTOLOMEO Beltramelli, di Castagnola, è console nell'anno 1701. È nuovamente in carica nel 1705, ma solo per i primi mesi dell'anno.

BERRA

DOMENICO Berra (o Bera, o Beri) è console dal 1773 al 1782.

BOSSI

GEROLAMO Bossi è console nell'anno 1691.

È seguito nella carica l'anno successivo da TOMMASO Bossi, che però stranamente ricopre l'incarico solo fino al mese di marzo o aprile 1692.

Tommaso viene in seguito sostituito da GIOVANNI BATTISTA Bossi, di Cortivo, che dirige le vicinanze dal 26 maggio al 28 dicembre 1692. In seguito Giovanni Battista è di nuovo console nel 1702.

COLOMBA

GIUSEPPE Colomba nell'anno 1708 si fa supplire nella carica di console da Martino Gobbi.

DEL GRANDE

CARLO Del Grande, malgrado sia citato come console già il 31 dicembre 1689, entra e rimane in carica nel 1690. È nuovamente console nell'anno 1696, e poi ancora nel 1699, 1700 e 1703. Il 23 novembre 1704 Carlo Del Grande viene nominato provvisoriamente console in sostituzione di Francesco Saverio Tamossi, deposto per ordine del Capitano di Lugano. Nel corso del 1713 supplisce Giovanni Battista De Vecchi.

(Il portico della sua casa talvolta serviva di luogo di riunione alla vicinanza).

DE SILVESTRI

PIETRO De Silvestri (o Silvestro) è console nell'anno 1694, malgrado non sia vicino di Castagnola ma "forestiero" ivi residente, come risulta dagli elenchi delle taglie. Di Pietro De Silvestri i registri delle vicinanze ci hanno tramandato, caso abbastanza raro, anche la professione: "zavatino".

DE VECCHI

GIOVANNI BATTISTA De Vecchi è Console nella prima vicinanza del 1713. Per il resto dell'anno si fa supplire da Carlo Del Grande. Figura nuovamente console nel 1720 e nel 1721, anno in cui sostituisce gli eredi di Battistone Gobbi di Ruvigliana. A seguito della morte, mentre era in carica, del console Pietro Aostalli, Giovanni Battista De Vecchi assume la "consolaria" nel corso dell'estate del 1722 come supplente dei fratelli Taddei. Nel 1723 i vicini di Castagnola modificano le regole per la nomina dei consoli: in

mancanza di altri candidati, Giovanni Battista De Vecchi resterà ininterrottamente in carica fino all'incirca al 1765.

MADDALENA De Vecchi, di Ruvigliana, nel 1716 si fa supplire nella carica da Martino Gobbi.

GIOVANNI MARTINO De Vecchi, figlio di Giovanni Battista, è console all'incirca dal 1768 al 1771-72.

GIUSEPPE ANTONIO De Vecchi è console dal 1783 al 1787.

DISCEPOLI

GIACOMO ANTONIO Discepoli ricopre la carica di console all'inizio del 1693. A partire dal mese di aprile di quell'anno risulta sostituito da Giovanni Battista Gobbi.

ERMANNI

PIETRO Ermanni nel 1697 si fa supplire nella carica da Giovanni Battista Gobbi.

MARGHERITA Ermanni si fa supplire nel 1704 da Francesco Saverio Tamossi.

BATTISTA Ermanni nel 1707 si fa sostituire da Martino Gobbi.

GEDRA

MARCO Gedra, di Fulmignano, è console nell'anno 1688.

MADDALENA e MARCO Gedra, eredi di Battista Gedra, a cui spettava di provvedere il console per il 1714, non si presentano alla prima vicinanza dell'anno. I vicini minacciano di intentare loro causa. Nel corso dell'anno poi vi provvedono facendosi sostituire da Martino Gobbi.

GIANINAZZI

TOMMASO Gianinazzi è console negli anni 1788 e 1789. Particolare curioso: era analfabeta e firmava i verbali con un segno di croce.

GOBBI

GIOVANNI BATTISTA Gobbi, di Martino, è citato quale console negli anni 1685, 1686 e 1687. Per l'incompletezza delle fonti documentarie non sappiamo se, come appare probabile, almeno per due anni sia stato nominato in sostituzione di qualche altro vicino impossibilitato a reggere la carica. Risulta nuovamente in carica nel 1689 e poi nel 1693 quando subentra, nel corso dell'anno, a Giacomo Antonio Discepoli. Nell'anno 1697 regge la "consolaria" per conto di Pietro Ermanni, e risulta ancora in carica anche l'anno successivo.

MARTINO Gobbi (o Giovanni Martino), di Pietro, di Ruvigliana, è console nell'anno 1695. È nuovamente in carica nel 1705, ma solo a partire dal mese di giugno. Negli anni 1706 e 1707 è console per incarico di Battista Ermanni, nel 1708 supplisce Giuseppe Colombia. Resta in carica ancora negli anni 1709 e 1710, nei quali fa le veci di Giacomo Rossi, e nell'anno 1711 dove supplisce gli eredi Aostalli di Suvigliana. Torna nuovamente in carica negli anni 1714, 1715 e 1716 nei quali supplisce rispettivamente Marco e Maddalena Gedra, Giacomina Gobbi, Maddalena De Vecchi di Ruvigliana. Nel 1717 figura console un Martino Gobbi "quondam Giorgio" (ma la paternità potrebbe essere un errore), mentre nel 1719 la carica è nuovamente ricoperta da Martino Gobbi "quondam Pietro".

GIACOMINA Gobbi nell'anno 1715 si fa sostituire nella carica da Martino Gobbi.

MARGHERITA Gobbi, figlia e erede di Battistone Gobbi (probabilmente quel Giovanni Battista citato più sopra) nel 1721 si fa supplire nella carica da Giovanni Battista De Vecchi.

ROSSI

GIACOMO Rossi negli anni 1709 e 1710 si fa sostituire nella carica di console da Martino Gobbi.

SOMAZZI

Un membro della famiglia SOMAZZI è console del comune nell'anno 1766 o 1767.

TAMOSSI

Francesco Saverio TAMOSSI è console nell'anno 1704 per conto di Margherita Ermanni. Nel novembre di quell'anno però il Capitano di Lugano interviene, multando il Comune con 25 scudi, ritenendo che la nomina del Tamossi per ragioni non specificate sia stata fatto contro una grida non meglio specificata. I vicini di Castagnola, pur decidendo di ricorrere in appello (avevano infatti ottenuto il permesso di eleggere il Tamossi dal Capitano precedente), il 23 novembre sostituiscono provvisoriamente il Tamossi con Carlo del Grande.

TADDEI

I FRATELLI TADDEI di Fulmignano, originari di Brè e risiedenti quali “forestieri” a Castagnola, nell'anno 1722 si fanno supplire nell'incarico di consoli da Pietro Aostalli e poi, per la morte di questo, da Giovanni Battista De Vecchi.